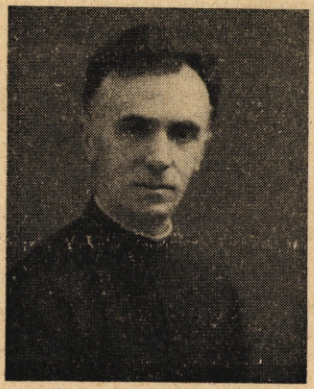
ISTITUTO TEOLOGICO
47, Chemin de Fontanière, 47 — LION (5e)

7191

2a

†



Carissimi confratelli,

La nostra Congregazione ha perduto uno dei suoi membri più benemeriti nella persona del reverendo

Don Alberto PRIN

deceduto nella nostra casa di Marsiglia l'undici ottobre u. s. in età di anni 74.

Nell' apprendere la triste notizia, il Signor Don Candela scriveva al Direttore della casa : « Il venerato Rettor Maggiore e noi tutti prendiamo viva parte al vostro dolore per questo lutto che ci strappa un confratello pieno di meriti e che ha lavorato instancabilmente per la nostra cara Congregazione in Belgio, in Algeria e in Francia. »

Queste pocche righe bastano per indicare la stima che i nostri superiori avevano del caro defunto. Le alte cariche che gli erano state affidate ne sono la prova.

Un breve accenno alla sua vità cosi feconda ed agli exempi che ci ha lasciati non farà che sottolineare quanto questa stima fosse ben meritata.

Don Prin è nato a Corbigny, diocesi di Nevers, il 16 maggio 1877.

Dopo brillanti studi coronati dalla laurea in lettere, entrò nel celebre seminario di S. Sulpizio a Parigi ; solo dopo la filosofia si decise a bussare alla porta di Don Bosco : aveva allora circa 25 anni.

Dopo un breve aspirantato cominciato in Bretagna, la persecuzione l'obbligò ad espatriare e ad Avigliana fece il suo noviziato dal 1903 al 1904.

« Egli era allora il nostro decano per età, ci confida uno dei suoi antichi compagni. Si sapeva che era stato a S. Sulpizio e per questo godeva della nostra considerazione. Aveva d'altronde una cultura molto vasta, un tratto distinto e una conversazione ricca di motti di spirito. Gli era stata affidata la carica di maestro di cappella. »

Durante la professione temporanea, Don Prin fu mandato dall'Italia nel Belgio ed a Grand Bigard fece i voti perpetui nel 1908.

Avendo già fatti 2 anni di teologia a Schio, ricevette il suddiaconato nel 1909. La sua ordinazione sacerdotale ebbe luogo nella cappella della nunziatura a Bruxelles il 6 marzo 1909.

La ricca cultura, la bella intelligenza facevano intravedere in lui un consigliere modello. Ed è la carica che egli esercitò successivamente a Tournai ed a Liegi dove lo troviamo nell'autumno 1919, anno in cui Don Virion veniva chiamato a reggere l'ispettoria belga. Il nuovo ispettore, che s'intendeva molto di uomini, affidò a Don Prin l'organisazione della propaganda fra i cooperatori del Belgio. Egli doveva occupare questo posto importante per 12 anni consecutivi, aggiungendovi nel 1929 la carica di Direttore della casa di Liegi, alla partenza di Don Chevet per la Francia.

Nel 1931 la confidenza dei superiori lo chiamò ad una carica particolarmente gravosa e delicata, quella di visitatore poi di ispettore dell'Africa del nord. Per 15 anni, l'attivo religioso percorse instancabilmente il littorale andando da Tunisi a Casablanca e Port-Lyautey, aiuto e sostegno dei suoi confratelli.

Nell 1946, l'ispettoria dell'Africa esendo stata incorporata a quella della madre patria, nonostante una salute molto scossa, si vide affidare ancora una doppia carica : quella di parocco della popolosa parrocchia di S. Luigi, l'antica cattedrale di Oran, e la direzione del fiorente oratorio di via dell'Arsenale che gli serviva di casa parrochiale. Coraggiosamente sostenne questo sforzo per 5 lunghi anni, ma era chiedere troppo ad un corpo che da lungo tempo domandava pietà.

La sua alta persona si andava ogni mese più incurvando e la sua vista era divenuta d'altronde più che insufficiente.

Allora i superiori pensarono per lui un ritmo di vità più calmo, una specie di mezzo riposo, affidandogli una mansione che egli aveva già cosi ben esercitata in Belgio : raccogliere le testimonianze concernenti le cause salesiane di canonizzazione attualmente in corso. Gli proposero come residenza l'ospitale casa di Marsiglia tutta piena ancora di ricordi di Don Bosco ed ebbe la sua camera vicina a quella occupata un giorno dal santo.

« Nonostante il declino delle forze, ci disse il direttore della casa, gli stava molto a cuore portare a termine il lavoro affidatogli dai superiori. Questo lavoro lo portò, all'inizio del'estate ad intraprendere un lungo viaggio a Comines nel Nord, dove doveva verificare un'importante guarigione atribuita a Domenico Savio. Di là egli si spinse fin nel cuore del Belgio e rientrò cosi affaticato che fu costretto a tenere il letto. Le cure assidue e devote di cui egli era l'oggetto, le preghiere che da più parti si facevano per lui, alimentarono per parecchie settimane la speranza di vederlo ristabilirsi e riprendrere il suo posto nella comunità. Si alzò pure parecchi giorni di seguito senza però che gli ritornassero nè le forze nè l'appetito. Una ricaduta grave ebbe presto ragione delle sue ultime resistenze. In fatti nel pomeriggio dell'11 ottobre, giorno in cui la Chiesa celebra la maternità di Maria, il generoso operaio di Dio andò a raggiungere la Vergine Ausiliatrice di cui egli aveva propagata la devozione con instancabile ardore.

La « *Settimana religiosa* » della diocesi di Oran, nell'articolo dedicato a Don Prin, ha voluto sottolineare questa coincidenza mariana : « Quelli che conoscevano la grande devozione di Don Prin per la Madonna, dice il redattore, sono stati colpiti nel confrontare queste date : ricevuti i santi Sacramenti il giorno dell'Assunzione, il venerato scomparso entrava nella sua eternità nella festa della Maternità della Vergine. » Diciamo solo, aggiunge l'autore di queste rigue, che questo religioso modello, alzatosi ogni giorno molto prima del'alba, consacrava tutto il tempo que precedeva la s. messa alla preghiera ed in modo particolare alla recita del santo Rosario che quotidianamente egli sgranava per intiero. »

Ad esempio di Don Bosco, effetivamente, Don Prin fu per tutta la sua vita un apostolo della devozione alla Vergine. Egli ebbe pure col nostro santo fondatore tre punti particolari di contatto che noi vorremmo far risaltare a comune edificazione : uno spirito profondamente sopranaturale, una

raffinata delicatezza di cuore, un grande spirito di lavoro. Le numerose lettere che ci sono pervenute nei giorni che hanno seguito la sua dipartita sottolineano tutte l'uno e l'altro aspetto di questa nobile figura morale.

UN'ANIMA PROFONDAMENTE SOPRANATURALE

Oltre al sacrificio che fece D. Prin abbandonando una famiglia agiata per seguire Don Bosco, la sua vita religiosa e sacerdotale spiccò per una nota di pietà sincera e ben visibile benchè esente da ogni affettazione. Uno dei nostri confratelli che visse a lungo presso di lui in Belgio ci racconta un grazioso particolare sulla grande confidenza ch'egli riponeva nell'aiuto del cielo per dare al suo apostolato la massima efficacia : « Per riuscire nella sua misisone presso i nostri benefattori, egli aveva organizzato tra gli allievi della casa di Liegi una specie di « collegio apostolico » come la chiamava lui stesso. Era un gruppo di 12 ragazzi, scelti fra i più virtuosi e che non si conoscevano tra loro. Erano incaricati di attirare le benedizione del Cielo sulle sue pratiche con la preghiera, con la Santa Communione e con un sacrificio offerto ogni giorni secondo le sue intenzioni. I resultati ottenuti furono straordinari. Senza parlare del bene considerevole compiuto a favore delle anime e che Dio sole può conoscere, le offerte per le nostre opere affluirono da tutte le parti. E cosi che Don Prin potè lasciare alla casa di Liegi al termine del suo breve periodo di direttore la bella somma di 300.000 fr. belgi e questo molto prima della guerra e della svalutazione. Aiuto providenziale che permise di aquistare un terreno contiguo al nostro giardino ed il cui acquisto ci era imposto sotto pena di vedervi costruire delle case la cui vicinanza immediata alla nostra opera era particolarmente molesta. »

Da parte sua, il direttore attuale della casa di Liegi ci scrive : « Durante i 4 anni di direttorato Don Prin ebbe felici iniziative, sopratutto nel campo spirituale, che segnarono il suo passagio di un'orma duratura. Fu lui ad introdurre nella parrocchia la novena di Maria Ausiliatrice, molto seguita ancorà oggi. Inaugurò la processione col SS. Sacramento nei locali della casa e diede grande solennità alla festa annuale del Sacro Cuore. Nel campo materiale la costituzione di un fondo importante permise al suo successore, Don Pastol, di inalzare un grande fabbricato destinato alla sezione greco-latina che diede un forte contributo alla formazione di numerosi futuri sacerdoti.

DELICATEZZA SQUISITA

Tutti coloro che avicinavano D. Prin érano colpiti dalle sue maniere distinte unite ad una squisita delicatezza. Si mostrava di uguale cortesia per tutti, grandi e piccoli, ricchi e poveri, confratelli con cariche, semplici chierici o coadiutori. Avendo spontanei il tratto di spirito ed il sorriso, egli metteva a proprio agio, nonostante la sua alta statura, che a prima vista imponeva soggezione.

Un salesiano cita ancora questo fatto che mostra chiaramente l'amore sincero ch'egli portava ai suoi confratelli : « Quando fu nominate direttore di Liegi, gli chiesi se era contento di questa nomina. Egli mi rispose molto semplicemente : Si. E sapete perché ? Senza dubbio per avere l'occasone di fare maggior bene e lavorare più direttamente alla santificazione dei vostri confratelli ? Si, certo... ma supratutto per lavorare per il loro bene. » E Don Prin ha mantenuto la parola. Un altro testimonio di questa bontà di cuore ci è fornita da un confratello d'Africa che conobbe Don Prin come ispettore. « Ogni anno veniva a farci visita a Casablanca. Non restava che pocchi giorni ma tutti lo sentivano molto comprensivo, di larghe vedute e molto, molto buono.

A tavola era di un allegria elettrizante. Il suo brio era inesauribile. Aveva veramente il segreto di raccontare delle storielle amene e d'esilarare la comunità fino all'inverosimile, ma si capiva che lo faceva per virtù. Molto generoso verso i suoi corrispondenti metteva sempre nelle sue lettere delle immagini e non di quelle ordinarie, perché a sua volta colui che le riceveva potesse trarne profitto attorno a lui. E questo per un sentimento di delicata carità fraterna. Era un'anima estremamente sensibile. Egli ha certamente molto sofferto ma in silenzio, senza destare l'attenzio

ne di coloro che lo circondavano. « Le anime che desiderano santificarsi non hanno forse come loro divisa : soffrire delle pene di tutti e nulla fare soffrire agli altri » ?

UN LAVORATORE INFATICABILE

Come un autentico figlio di Don Bosco, Don Prin fu un grande lavoratore che veramente non s'arrestò che per morire. Il suo zelo, stimolato dalle moltiplici obbedienze, lo portò a lavorare nei campi più diversi.

Incaricato, prima, della propaganda salesiana, si donò con ardore a questo duro lavoro, visitando personalmente i suoi numerosi benefattori e mantenendo con essi una tale corrispondenza che riusciva a tenere aggiornata solo abbreviando regolarmente il periodo del suo riposo. Su questo soggetto abbiamo ancora una preziosa testimonianza venuta dal Belgio : « Diventato direttore, D. Prin non ebbe alcuno che lo sostituisse nel visitare i nostri benefattori e nel mantenere il contatto con essi. Egli, pertanto, non li abbandonò e continuò a mantenersi in relazione con essi mezzo lettere. Ne scriveva migliaia. Una lettera di ringraziamento seguiva immancabilmente la più piccola offerta ricevuta, perché quest'uomo dal cuore grande fu veramente schiavo della riconoscenza, questo fiore divenuto spesso così raro nei nostri giorni. Consacrò a questo lavoro un tempo considerevole e per non trascurare i suoi doveri di direttore, era in piedi ogni giorno alle 4 1/2. Così, io stesso l'ho visto agire durante tutto il suo direttorato a Liegi. »

Don Prin estese poi il raggio d'azione del suo apostolato per mezzo della stampa. La bibliografia salesiana era allora del tutto incipiente e rare le opere in lingua francese. Coraggiosamente, il nostro confratello si addossò il duro compito di pioniere. Scrisse una spigliata biografia di « Don Bosco au fil des ans » che si legge ancora con piacere, poi una vita di « Mamma Margherita » « Domenico Savio », « Michel Magon » e numerose biografie di altre grandi figure salesiane che, grazie a lui, furono presto conosciute nei diversi paesi di lingua francese.

Non contento di queste molteplici attività, D. Prin non esitò a lanciarsi nella predicazione, dove d'altronde eccelleva. L'alta statura, la voce squillante, la profondità di pensiero, la parola facile, il linguaggio poetico fecero di lui un conferenziere apprezzato e un ricercato predicatore. Durante le fèste della canonizzazione di Don Bosco celebrate ad Oran i giorni 8, 9 e 10 febbraio 1935 si assunse la responsabilità del panegirico conclusivo ch'egli pronunziò nella cattedrale alla presenza del vescovo di allora, Mons. Durand e davanti ad una folla di circa 4.000 persone. Citiamone almeno le ultime frasi che ci diranno nella loro brevità l'efficacia che poteva avere nei cuori una parola così salesiana ed apostolica : « Don Bosco giunto al termine della sua lunga cariera fu inchiodato dal dolore e dalla fatica sul suo umile letto di ferro. Egli vi restò profondamente calmo. Aveva vissuto il suo sogno, aveva realizzato il suo motto « Da mihi animas ». Il frutto della sua vita d'apostolo era maturo, la sua preparazione per l'al di là terminata. Un ultimo soffio... e le barriere del tempo si dileguarono e subito, profumata d'amore, l'eternità si aperse. La sua anima, libera finalmente da ogni intoppo vi si slanciò. Era l'alba del 31 gennaio 1888. »

Rileggendo queste linee a 16 anni di distanza, coloro che hanno conosciuto a fondo D. Prin sarebbero tentati di fare qualche accostamento. Egli pure si era visto costretto a tenere il letto tanto per la fatica del suo povero cuore quanto per la bronchite che insensibilmente minava il suo organismo. Ma egli pure aveva vissuto il suo radioso ideale di vita salesiana e la sua giornata era stata veramente piena. La preparazione alla sola vita che realmente conta era stata scritta con mano fedele e sincera. Le barriere del tempo potevano cadere... il figlio genuino di Don Bosco stava per vedersi aprire, a sua volta, la porta della città dell'amore.

Preghiamo per il riposo dell'anima di questo veterano dell'apostolato salesiano.

Vogliate pure avere un ricordo per questa ispettoria e per colui que si professa Vostro affezionatissimo in M. Aus. e Don Bosco.

Don Angelo BERICHEL, *Ispettore.*

Dati per il necrologio : Sac. Prin Alberto, nato a Corbigny (Francia) il 16 maggio 1877, morto a Marsiglia (Francia) il 11 ottobre 1951 a 74 anni di età, 47 di professime e 42 di sacerdozio. Fu direttore per 16 anni et per 15 anni ispettore.

Ern. Thill, Bruxelles.